



Tappa 15

Passo della Futa (903 m.) - P.so del Giogo di Scarperia (882 m.) - Badia Moscheta (580 m.)
20,5 km - dislivello in salita: 640 m. – dislivello in discesa. 980 m.

Successione di sentieri e strade: CAI 00 /GEA / Strada comunale Moscheta-Rifredo

Dalla Futa, per imboccare lo 00 si scende brevemente su asfalto in direzione di Firenzuola: le indicazioni per il sentiero sono sulla destra. Si sale quindi un po' ripidamente tra un rimboschimento di abeti, si attraversa una recinzione e si giunge a una conca prativa. Si riprende poi il crinale all'altezza di un vecchio ripetitore. Dapprima si sale su cresta, per prati, al limitare del bosco, in seguito si entra nella faggeta, si supera un altro grande ripetitore e, su una selletta, si incontrano (provenienti da destra) i segnavia GEA: arrivano da Monte di Fò.

Transitando lungo la recinzione delle Macchie di Panna, si arriva a una grande croce (punto panoramico): Siamo nei pressi di M. Gazzaro (m. 1125). Si prosegue oltre la fine del prato, per scendere tra le roccette del Cigno. Dopo un piccolo pianoro si torna a scendere, sempre al limite delle balze. Si tiene la linea spartiacque del Poggiolino, riportandosi varie volte a crinale (e godendo di una bella vista sul Sasso di Castro - Alpe di Monghidoro - Valle di Firenzuola - Lago di Bilancino). Si va avanti così fino al crocevia di sentieri del Passo dell'Osteria Bruciata (m. 917).

NB - Se si vuol evitare il tratto appena percorso, che presenta passaggi scomodi, specie se il fondo è bagnato, si può transitare sul GEA dal momento in cui lo si incontra fino all'Osteria Bruciata).

Oltre il passo, va tenuto presente che a tratti il sentiero in estate è invaso dalla vegetazione (specie dalle felci): occorre dunque prestare molta attenzione nel seguire le tracce. Dopo un paio di baracche si torna a salire su prati fino alla cima del Faggio all'Ombrellino (m. 1056). Qui troviamo ancora deviazioni che scendono sui versanti, da trascurare. Lo 00 resta a crinale, ed entra nel bosco che copre la cima di M. Castel Guerrino (così chiamato perché gli Ubaldini vi avevano costruito una rocca). Si aggira la cima da sud, toccando un punto molto panoramico, poi si scende la cresta boscosa sfiorando a nord altri rimboschimenti di pino. Sempre mantenendosi a crinale, si supera Poggio Roncolombello, si scende a un passo attraversato da un sentiero (che a nord porta verso Rifredo), quindi si risale alla vicina cima del Piaggione (m. 1041). Da qui il bar-ristorante del Passo del Giogo è già in vista: si entra in un esteso rimboschimento, poi la discesa si fa più ripida, fino ad incrociare la strada forestale che



scende a S. Agata. Mantenendosi sullo 00, in pochi minuti di discesa si è al Passo del Giogo di Scarperia. Qui giunti, si percorre per poche decine di metri la strada in direzione del Mugello, quindi si imbecca a sinistra la bella strada forestale “Giogo – Colla” (siamo sempre sul CAI 00). Entriamo così nella zona in cui avvenne una delle principali battaglie (nel settembre del '44) per lo sfondamento della Linea Gotica.

Gli americani, conoscendo il dispiegamento di forze alla Futa, decisero di attaccare al Passo del Giogo, meno fortificato, seppur dotato anch'esso di postazioni difensive in cemento o scavate nella roccia, fasce di terreno con filo spinato, e corridoi minati. I piani americani prevedevano una manovra parallela, appoggiata dall'artiglieria e anticipata da estesi bombardamenti, contro i rilievi ai lati della Statale 6524 (oggi 503): Monticelli e Monte Altuzzo. In termini di organici, la 91a e la 85a Divisione di fanteria americane furono in grado di schierare in prima linea solo alcune compagnie. I tedeschi erano però in condizioni peggiori: la 4a Divisione paracadutisti, già sotto organico, doveva tenere un fronte di 20 chilometri, e i suoi uomini erano quasi tutti rimpiazzati privi di addestramento, giunti da poco dalla Germania.

Ingannati i tedeschi con un attacco diversivo sulla direttrice della Futa, il 12 settembre cominciò l'attacco vero e proprio, che terminò il 18. A Monticelli gli americani incontrarono una resistenza imprevista, anche perché le compagnie in prima linea del 363° reggimento (91a Divisione), a causa dell'incertezza sulle loro posizioni, non poterono ricevere l'appoggio dell'artiglieria. Solo nel pomeriggio del 15 settembre, quando finalmente l'artiglieria americana riuscì a sparare, la compagnia B del 1° battaglione raggiunse la linea di cresta (sul versante ovest). Ma fu costretta a resistervi - isolata, senza rifornimenti e ridotta a poco più di 50 uomini - fino al 17 settembre, quando anche il 3° battaglione, sull'ala destra, raggiunse la quota più alta di Monticelli.

Il compito di conquistare l'Altuzzo toccò invece al 338° reggimento della 85a Divisione; anche qui difficoltà di orientamento e scarse informazioni resero difficile l'attacco; le compagnie di punta dovettero anzi subire i ripetuti contrattacchi tedeschi, spezzati solo dall'intervento dell'artiglieria americana, che colpì anche nelle retrovie, decimando il 12° reggimento dei paracadutisti.

Il 15 settembre i tedeschi - avendo compreso l'entità dell'attacco - fecero affluire in linea tutte le forze disponibili, ma era troppo tardi: nonostante una momentanea riconquista di alcune posizioni, il 16 settembre il 1° battaglione del 338° reggimento attaccò nuovamente, raggiungendo la cima dell'Altuzzo.



La chiave dello sfondamento, in realtà, fu la conquista di Monte Pratone e Monte Verruca da parte delle unità collocate sulla destra dello schieramento americano; qui infatti il 17 settembre si aprì una breccia di 8 km nelle difese della Linea Gotica. Il comando tedesco a questo punto ordinò la ritirata sui monti oltre Firenzuola. Il 18 settembre il Passo del Giogo era in mano americana, dopo sei giorni di combattimenti durante i quali avevano perso 2.731 uomini (ignoto il numero dei caduti tedeschi, ma certo superiore, specie per effetto del fuoco d'artiglieria abbattutosi sia sulle prime linee che dietro, dove si trovavano i rinalzi).

Oggi, i resti sono visibili grazie a percorsi a piedi che comprendono i monti Altuzzo, Monticelli, Castellaccio e Carzolano; interessanti sia da un punto di vista paesaggistico, sia per i resti che si possono avvistare. Tenendo conto del nostro “Cammino” conviene effettuare la passeggiata a piedi fino in vetta al Monte Altuzzo (appena 15 minuti di cammino): il sentiero - segnalato - si imbecca poco dopo aver preso la strada forestale; già lungo il sentiero di salita si incontrano resti di costruzioni, poi giunti sulla vetta, oltre a godere di un ampio panorama, si individuano resti di trincee, postazioni e ricoveri (il più grande si trova proprio nel punto in cui il sentiero si immette sulla piccola spianata sommitale). Va poi segnalata la presenza di altri resti - un alloggiamento in pietra e terriccio - poco prima del cartello con l'indicazione della deviazione per Monte Altuzzo; sulla destra si possono facilmente notare i resti di una stradina: fatti solo pochi metri si possono già vedere i suddetti resti, alla base di una collinetta.

Inoltre, da diversi anni l'associazione “Gotica Toscana Onlus” (che ha sede a Scarperia e gestisce anche il Centro di Documentazione Ricerche Storiche, ubicato nella frazione di Ponzalla) - oltre ad aver ricostruito alcune postazioni, tra cui una quasi sulla sommità del M. Altuzzo - organizza ogni anno in estate una manifestazione rievocativa (“Un tuffo nella storia”) che - con ricostruzione attenta ai dettagli - propone agli spettatori le unità combattenti di entrambi gli schieramenti, con le loro divise, le loro armi, i loro mezzi, e poi ancora scene di “vita da campo” ed anche il racconto delle varie fasi della battaglia (per info: www.goticatoscana.eu).

Tornati al tracciato principale, seguendo lo 00 dopo un capanno in legno, la strada forestale sale a sovrastare i Prati Piani, quindi si abbassa sensibilmente verso nord, con vari tornanti. In uno di questi troviamo, a sinistra, la deviazione per Badia Moscheta (segnavia GEA). La imbocchiamo e scendiamo tra i Prati Piani, per poi percorrere una bella mulattiera fino a Case Pratelle. Qui si piega decisamente a sinistra, si sale a superare un piccolo dosso, quindi si scende in un bel castagneto. Trascurata una deviazione sulla sinistra, si giunge al caratteristico nucleo di



case di Osteto. Siamo ormai sull'asfalto della Strada Comunale "Moscheta – Rifredo": attraversate le case si tiene la destra e in breve si raggiunge Badia Moscheta.

NB - Per chi volesse arrivare alla Colla di Casaglia senza scendere a Badia Moscheta: si resta sulla forestale fino al Varco Acquabona e alla Fonte del Lupo. In questo tratto si incontrano incroci con altri sentieri, ma si rimane sempre sulla forestale. Si attraversa il pianoro di Capanna Marcone e - sovrastando i prati di Valdicioli - in breve si perviene a Prato all'Albero. Si sbuca così sulla SP 477, che si prende a destra. Siamo a meno di 1km dal Passo della Colla di Casaglia, che si raggiunge su asfalto. In tal modo si uniscono 2 tappe (la 15 e la 16), ma le ore di cammino dalla Futa diventano 9.